



www.vincenzosilvestris.it/

LA PREALPINA

2 Novembre 2002



Vincenzo Silvestris suona stasera a Villa Jucker

LEGNANO MUSIC FESTIVAL

Da Schumann a Battisti, da Orff a Cutugno, l'insolito piano di Silvestris

LEGNANO - Anni fa alcuni lo avrebbero fatto, ma non ci meraviglieremmo se lo facessero ancora. Provare insofferenza nei confronti di una proposta concertistica quale è quella del giovane pianista Vincenzo Silvestris (di scena questa sera alle 21 a Villa Jucker, in via Matteotti 3, di Legnano; ingresso a euro 15, nell'ambito del Legnano Music Festival) è facile; quasi scontato.

Perché si tratta di una proposta in parte frivola, magari bizzarra, forse un pochino forzata. Se volete "ibrida" nella pretesa di mischiare il pianismo classico al "piano-bar" (in questo caso sinonimo di intrattenimento). Eppure è una scelta, quella di Silvestris (diplomatosi in strumento al conservatorio "N. Piccinni" di Bari e "debuttante" in pubblico, a soli tredici anni, con il concerto K 107 di Amadeus Mozart), che nel futuro potrebbe rivelarsi vincente e corretta. Perché la musica non è un'entità immobile, come la vorrebbe una fetta consistente di appassionati, ma un sistema complesso che si evolve e si trasforma con rapidità.

E' per questo che Vincenzo, classe 1970 e perfezionatosi tra gli altri al fianco di Andrea Lucchesini, Piotr Lachert (diploma in didattica pianistica) e Paolo Bordoni (diploma in alto perfezionamento in pianoforte), considera le composizioni studiandone il contenuto tecnico: se una canzone di Paul Simon (per esempio "Sound of silence") è armonicamente e melodicamente ben costruita non si capisce il perché non possa essere accostata a Schumann, Orff o Chopin.

La distinzione tra musica Alta (quella colta) e Bassa (quella popolare, nella quale trovano posto il rock, la melodica italiana, il pop e la canzone d'autore: uno fra i più grandi sbagli



www.vincenzosilvestris.it/

attenzione.

Così Silvestris, che ha accumulato esperienze in formazioni orchestrali e complessi da camera, ha deciso di costruirsi un repertorio per piano solo (lo ascolteremo stasera) particolarmente divertente e curioso.

"La canzone di Marinella" di Fabrizio De Andre si alterna a "Phenomena" di Simonetti; "Il Mondo" di Fontana (i favolosi anni Sessanta dell'Italia di Tenco, Gaber, Mina...) lascia il passo allo sperimentalismo di Mike Oldfield (la romantica "Moonlight Shadow"); "Margherita" di Cocciantè segue il "Teorema" di Ferradini.

Tra i numerosi brani in scaletta anche "Arsenio Lupin" di Boutayre, "Luna" di Gianni Togni, "Sally" scritta da Massimo Bubola per De André. Addirittura troviamo "La canzone di Pinocchio", fianco a fianco con la colonna sonora de "Il dottor Zivago" di Maurice Jarre, padre di quel Jean-Michel autore del favoloso "Oxygene". Spazio anche a Schumann (IV Intermezzo da "Il Carnevale di Vienna", op. 36), Don Backy ("L'immensità"), Lucio Dalla ("Caruso"), Orff ("O Fortuna" da "Carmina Burana"), Chopin ("Notturmo"), Chaplin ("Luci della ribalta"), Domenico Modugno ("Vecchio frack") e Cutugno, con doppia presenza: "11 tempo se ne va" e "Soli".

Un programma decisamente ampio e vario; difficile per chiunque non trovare almeno un brano amato.

Davide Ielmini